

MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ha annunciato come possibile (vedi *Il Secolo XIX* del 25 febbraio 2004) la messa in vendita di Ansaldo Energia, Ansaldo Breda, Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari e Ansaldo Signal controllate da Finmeccanica, ossia tutte le aziende del settore civile;

secondo il governo, la decisione spetterebbe al management delle società interessate e solo se ritenuto opportuno, a conclusione del percorso i risultati sarebbero portati all'attenzione del Ministro dell'economia per le eventuali deliberazioni di competenza;

l'unico obiettivo, secondo il Governo, sarebbe infatti quello di perseguire la massimizzazione del valore nell'interesse degli azionisti, nonostante siano gli stessi dirigenti di Finmeccanica e di Fintecna a sostenere che tocca al governo un intervento decisionale in materia;

secondo gli interroganti il governo in realtà si augura la vendita di tutto il settore civile per potenziare, con i ricavi ottenuti, i settori aerospaziali e difesa, che troverebbero anche il particolare favore dei mercati; nel contempo — se ne deduce — i settori energia e trasporti sembrano ritenuti « non core business » in quanto non sinergici con il settore militare;

tali scelte si configurano, secondo gli interroganti, come rinuncia a difendere da parte del sistema Italia anche questi settori fondamentali per la nostra economia —:

se non ritenga di mettere in atto una politica industriale che invece preveda il rilancio proprio dell'impresa pubblica nei settori dell'energia e dei trasporti, in cui Ansaldo è azienda leader, creando un'inversione di tendenza rispetto al crescente declino industriale del paese;

se non valuti le drammatiche conseguenze di tali messe in vendita, oltre

che sul piano strategico italiano a livello industriale, anche per le ricadute occupazionali, in particolare a Genova e in Liguria. (4-13251)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 2004 è stato bandito un concorso pubblico, per esami, a 40 posti di commissario per l'accesso al ruolo dei commissari della Polizia di Stato, e in data 25 febbraio 2004 è stato bandito un concorso interno per titoli ed esami a 10 posti per l'accesso al ruolo di commissari, riservato al Personale di Polizia di Stato. Le relative procedure concorsuali sono state definite nel mese di dicembre 2004, con i seguenti risultati:

per il primo è stata redatta una graduatoria di 40 vincitori e di 26 idonei, per il secondo di 10 vincitori 12 idonei;

il giorno 28 gennaio 2005 è stato indetto un altro concorso pubblico, per esami, a 40 posti per l'accesso al ruolo dei commissari della Polizia di Stato, ed il 1° febbraio 2005 è stato bandito un altro concorso interno per titoli ed esami a 10 posti per l'accesso al ruolo di commissari, riservato al Personale di Polizia di Stato;

l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994, stabilisce che le graduatorie dei vincitori idonei rimangono efficaci per 18 mesi per « eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito e che successivamente ed entro tale data dovessero rendersi disponibili ». Poiché gli attuali vincitori dei posti messi a concorso, dovranno, prima di assumere la funzione, frequentare un corso di formazione della

durata di due anni, si può ottimisticamente prevedere che i futuri vincitori dei due ultimi bandi non potranno andare a coprire le vacanze in organico prima di tre anni e mezzo da oggi —:

per quali ragioni siano stati banditi due nuovi concorsi anziché utilizzare le graduatorie dei vincitori-idonei dei due concorsi già espletati, disapplicando le disposizioni recate dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 487/94 che avrebbero fornito, oltretutto, la soluzione più celere e meno costosa;

se e come intendano accogliere e soddisfare le giuste aspettative dei succitati vincitori-idonei.

(2-01480) « Mazzoni, Volontè ».

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi diversi organi di informazione hanno dato notizia che il 21 marzo prossimo verrà inaugurata una nuova struttura carceraria destinata a detenuti tossicodipendenti presso quella che ora è la Casa di Lavoro esistente nel comune di Castelfranco Emilia, suscitando sorpresa sia nelle amministrazioni locali che nella regione, in quanto il sindaco del comune ha più volte dichiarato di essere del tutto all'oscuro del progetto e di non essere mai stato informato a livello istituzionale né dal Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria), né dal Ministero della giustizia, e altrettanto è stato ribadito dall'assessorato regionale competente in materia di servizi sociali e sanitari;

la regione Emilia-Romagna e il Ministero della giustizia nel 1998, all'interno

di un protocollo d'intesa, sottoscrissero l'impegno a portare avanti un progetto per istituire una sezione a custodia attenuata anche presso la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia, che avesse come riferimento le positive esperienze già in corso nella regione. Infatti in Emilia Romagna sono attive da tempo due sezioni a custodia attenuata per tossicodipendenti, a Rimini e a Forlì, istituite in base a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 309/90. Queste sedi sono di dimensione ridotta (15 posti), con personale del carcere (polizia penitenziaria e educatori) integrato da professionisti dell'Azienda sanitaria, in collaborazione con le Comunità terapeutiche del territorio e con gli enti locali per la costruzione di percorsi al termine della detenzione;

non è però mai stato dato corso all'impegno assunto, né sono stati attivati i previsti tavoli di confronto tra le istituzioni coinvolte, né si è pensato a definire gli indispensabili protocolli operativi. Ora invece si propone attraverso la stampa « un carcere modello », « che servirà per aprirne altre in Italia ». Inoltre le dimensioni della struttura, che prevede 140 detenuti, fanno intendere che si è di fronte a qualcosa di profondamente diverso, come diverso sembra essere il rapporto privatistico nella gestione affidata ad una comunità esterna. Poco o nulla infatti è stato detto sul progetto, che se esiste, è stato però definito senza tenere in alcuna considerazione le altre esperienze e senza coinvolgere la regione che è titolare attraverso il servizio sanitario della competenza della tutela della salute anche delle persone dipendenti da sostanze in carcere —:

quale iniziativa intenda assumere per fornire una informazione più precisa della situazione esistente al sindaco e alle amministrazioni locali, le cui comunità sono direttamente coinvolte dalle decisioni assunte o che si assumeranno da parte dell'amministrazione penitenziaria e del Ministero della giustizia;

se non ritenga opportuno, prima di procedere ad inaugurazioni, secondo gli